Anno III — Giovedì 24 Settembre 1868 — Num. 228

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Settembre

La rivoluzione spagnuola, ecco il grande argomento della giornata. Senza ripetere ciò che il telegrafo s'incarica di riferirci su quel movimento, noi ci limitiamo a far voti perchè quell'ultimo ramo d'una famiglia nefasta alle popolazioni d'Europa abbia il suo passaporto e sia allontanata da quella sfortunatissima terra che vide nascere l'Inquisizione, ed è ancora governata da una Suor Patrocinio. Temiamo però che si tratti dei soliti pronunciamenti, e ci dorrebbe tanto più che il movimento attuale avesse a finire come i precedenti, perchè nella guerra europea che va preparandosi sarebbe assai utile che la diplomazia rivoluzionaria potesse accrescere la sua voce e la sua forza, con la voce e la spada del regno unito di Spagna e Portogallo fondato dal suffragio universale. L'alleanza dei popoli latini potrebbe aver così quella vita che è necessaria per bilanciare l'influenza della razza germanica, e stabilire su solide basi quell'equilibrio tanto necessario all'Europa, il quale, *passando per la via inevitabile della guerra*, ci potrà condurre ad una stabile pace, avente per base il diritto delle Nazioni, e liberi governi quali s'addicono a popoli civilizzati.

I sintomi di pace sono per il momento in rialzo. Stando al *Journal de Rouen* il ministro della guerra in Francia prepara l'invio alle loro case di 80 mila soldati: ed il generale Allard in un banchetto a Niort ha portato un brindisi all'imperatore che con la sua saggezza e fermezza ha salvato la Francia da una guerra imminente. Il telegrafo si contenta di tutto, anche di un brindisi che avrebbe tutto il diritto di passare inosservato. Manco male che pegli ottimisti questo brindisi aquista un più alto valore, messo in rapporto alle parole pacifiche pronunciate alla Borsa d'Amburgo da re Guglielmo di Prussia, il quale si è posto sulla via dei discorsi e deve oggi attenuare quello che jeri si è lasciato sfuggire, come è costretto di fare chi vuol tenersi chiuso fino al momento opportuno.

La *Gazz. di Breslavia* pubblica un dispaccio da Varsavia, in cui si annuncia che gli allievi delle scuole superiori, senza distinzione di religione, dovettero cominciare a far le loro preghiere ordinarie in lingua russa. *Finis Poloniae!* A noi italiani per altro non dovrebbe molto increscerne, se fosse vero quello che dice nel suo ultimo numero l'*Emancipatore cattolico* di Napoli, il quale dà come sicuro che, durante l'insurrezione ultima polacca, mentre Nullo e Bechi e tanti altri italiani accorrevano a spargere il loro sangue per la Polonia, i capi dell'insurrezione, per eccitare il Papa a favorirla, apertamente gli promettevano che, ricostituita la Polonia in reame, questa si sarebbe adoperata per fargli restituire le provincie pontificie annesse all'Italia. Lasciamo per altro al detto *Emancipatore* tutta la responsabilità di questa notizia.

Si conferma che il governo russo non vegga di buon occhio il viaggio che Francesco Giuseppe sta per imprendere in Galizia. Si teme che questo viaggio provochi una dimostrazione a favore del governo austriaco, al quale si attribuisce il progetto di unire la Polonia russa all'austriaca. Si dice infatti che in quella parte di Polonia, soggetta al dominio russo, si raccolgano firme ad un indirizzo, nel quale si espongono a Francesco Giuseppe le atroci sofferenze della Polonia. I redattori dell'indirizzo farebbero appello alla umanità dell'imperatore, sotto lo scettro del quale la nazione polacca può ancora respirare, e lo pregherebbero, come monarca cattolico, di voler intercedere in loro favore.

Un dispaccio recente da Belgrado recava che i Turchi si disponevano a penetrare sul territorio rumeno e che sulla riva destra si facevano preparativi per passare il Danubio. A questo proposito, la *Liberté* scrive che tale notizia deve essere una invenzione del partito turco-polacco, il quale non desidera che una guerra della Russia colle potenze occidentali. Gli uomini di Stato d'Inghilterra si sono affrettati a dichiararsi che non soltanto dissapproverebbero energicamente un simile passo della Porta, ma ancora che un tal procedere per parte di questa sembra loro tanto inverosimile quanto impossibile. I diplomatici francesi hanno confessato non poter altro che sconsigliare la Porta da simili velleità, imperocchè non dissimulano che un intervento turco in Rumenia condurrebbe a una conflagrazione generale in Europa.

L'opinione pubblica.

Singolari giudizii sulla *opinione pubblica* abbiamo udito recentemente tra noi da persone, le quali avendola sfidata in mal punto, se ne trovarono condannate.

Dissero che, circa ad un'opera di pubblica utilità, la cui pubblica discussione venne per trent'anni e più sostenuta, l'opinione generale era stata traviata dalla *opinione individuale* con artifizii della stampa, e che la vera, la soda, la sana opinione era la loro, contraria a quanto era stato generalmente accettato. L'opinione individuale loro pronunciata senza appoggio di argomenti, senza discussione, all'oscuro, come un'assoluta sentenza, era la buona; e quella che si era formata alla luce del giorno con una lunga serie di argomentazioni di fatto, con pareri di persone d'ogni qualità e paese e di vari tempi, era la falsa, e da non doversene tenere alcun conto. Era quest'ultima l'effetto di teste riscaldate, perchè uno, o pochi individui l'avevano formata artificialmente, traviando il pubblico colla stampa: la quale stampa era qualcosa di futile e di quasi spregevole, mentre pure ad essa si faceva da loro ad ogni momento appello.

Noi crediamo che l'*opinione pubblica*, presa all'improvviso ed in momenti di agitazione e di passione, possa anche essere traviata per poco dalla *opinione individuale*. Non sono rari i casi in cui i molti vengono sorpresi dai pochi e condotti a giudizii precipitati. Ma in tale caso l'*opinione pubblica* non esiste ancora, giacchè non ha avuto nemmeno il tempo di formarsi. Quando invece una opinione si è venuta formando in un paese a poco a poco, ha resistito a tutte le discussioni, a tutte le opinioni contrarie, è basata sopra fatti costanti provati e riprovati, come mai l'opinione individuale può insorgere contro di essa e distruggerla senza armi, imponendo sè stessa, e darsi per la vera?

L'*opinione pubblica* esiste, ma essa non è qualcosa d'istantaneo, di passaggero, di casuale, come certe *opinioni individuali*; essa è il portato del tempo e della ragione, del fatto e della discussione. Credere che un pubblicista solo possa questa opinione formarla artificialmente e quindi falsarla, è un pregiudizio di coloro che non essendo mai venuti alle prove colla opinione pubblica e non avendo mai osservato come si forma, credono di poter imporre al pubblico la loro opinione individuale al solo pronunciarla, per l'esagerata idea che si fanno di sè stessi.

Certo chi occupa il suo tempo a studiare, ad osservare, ad interrogare, a discutere, prima di parlare al pubblico, e non parla ad esso se non dopo aversi formato delle forti convinzioni, qualcosa contribuisce a formare questa *pubblica opinione*, e qualcosa più di coloro che tengono il tenore contrario e che sostengono le loro ragioni ed i loro torti coi pugni, o colla posizione sociale che occupano, ciocchè vale lo stesso. Ma è risibile il pretendere che certuni, perchè sogliono parlare al pubblico, abbiano tanta potenza da condurre la pubblica opinione, se non hanno buoni argomenti da darle; come è risibile questo affettato disprezzo della stampa quale mezzo di discussione di certi avvezzi a comandare e non a discutere.

L'*opinione pubblica* vera a costoro ha risposto trionfalmente in questi giorni circa alla quistione del Ledra col modo con cui ha accolto gli avversarii di quest'impresa, e provveduto con pubblica volontaria soscrizione a che il progetto di dettaglio, necessario per giudicare l'utilità dell'impresa stessa come affare, non mancasse.

Noi possiamo tenerci paghi di questo risultato, di questo modo convincente col quale l'*opinione pubblica* ha coperto la nostra *opinione individuale*, senza curarci nemmeno di opporla alla *opinione individuale* avversaria. Allorquando vediamo trascinati, volenti o no, dietro al carro trionfale della *opinione pubblica*, la quale, per un accidente qualunque, è la nostra, questi nostri avversarii in atto quasi supplichevole, cessa per noi ogni ragione d'insistere e di suonare, come fu detto, la *fanfarra* nelle *imboscate* tese alla *pubblica opinione*.

E non insistiamo in fatto più oltre, salvo in quella parte che è osservazione, studio e dimostrazione di tutto ciò che è utile al paese. Lasciamo ora ai pratici ed agli uomini da ciò l'insistere per assicurare i frutti della vittoria, sempre pronti a tornare, quando il bisogno ci sia, alla riscossa. Noi, disse qualche amico nostro, che ci diede, in questa ed in altre occasioni, tutta la ragione in privato, ma un pochino di torto in pubblico, tanto per giovare in doppio modo alla cosa, siamo il *vescicante*, dopo il quale viene l'*unto*.

L'uno fa la piaga l'altro la rammollisce. Il butirro che viene dopo fa bene di certo; ma ognuno sa che è il vescicante la medicina che ci voleva e che sanava piagando. Ad applicarci il butirro prima, non si otteneva alcun frutto.

Queste cose le diciamo, perchè altri non ci creda così ingenui da non comprendere la parte che ci tocca, e che ci siamo scelta pensatamente, lasciando ad altri quella dell'ugnere, ed un pochino anche di giudicare eccessivo l'effetto del salutare vescicante. Per quelle malve che siamo noi e che siamo stati sempre in trent'anni e più di professione, questa accusa di soverchio ardore ci rallegra e ci fa bene. Sia che questi siano consigli di amici, o della pubblica opinione, li accettiamo riconoscenti e li rispettiamo; e ciò tanto più volontieri, che abbiamo altro da fare. Un po' di storia poi la potrà venire a suo tempo; cioè, se saremo vivi quando l'impresa sia fatta. In questa storia però certe miserie personali sfumeranno, e si farà la

APPENDICE

CONFESSIONI DEL CO. BATOCCHIO

scritte dal suo segretario intimo

DIRINDIN

II.

Nel Collegio de' Barnabiti, dove io fui posto, non posso dire di essermi distinto. Per lo studio avevo proprio la negativa. Ciò non tolse già, che i Reverendi Padri non si dimostrassero contenti di me verso il Babbo. Quei Benedetti Padri ci hanno sempre accarezzato, in guisa che io ed i miei compagni abbiamo motivo di essere loro grati. Sapevano fare differenza tra un pari nostro, ed uno che studiava per abbracciare una professione. È adesso che di queste cose o non ne capiscono, o non vogliono capirne nulla con quei loro esami. Fino da quel tempo però io mi distinsi a giuocare alle carte; e così mi procacciai per dopo dei nobili sollievi, dei passatempi degni di me. Qualche altra distrazione, non lo nego, la si sapeva prendere, e l'autunno poi si faceva sempre una doppia caccia. Giunse il tempo di andare all'Università; ma siccome colà non vi erano Barnabiti, così venne in chiaro ch'io non sapevo proprio nulla. Tornai scornato a casa, ciocchè non impedì che il Contino Battocchio non fosse generalmente tenuto per un bravo giovane. Essendo morto un mio fratellino, restò sopra di me tutta la responsabilità della perpetuazione del casato e della moltiplicazione della specie. Si accampò allora il problema, se si avesse da rinfrescare il blasone con una buona dote plebea, come fanno sovente gl'Inglesi, o se si aveva da scegliere la sposa nella casta. Prevalse quest'ultimo consiglio. Io confesso che, se avessi da scegliere ora, preferirei il sistema inglese; giacchè una buona dote è sempre rispettabile. Se anche il sangue si mescola, il ceppo antico rimane. Poi il sangue portato dalle donne da varie fonti rinfresca, non corrompe quello del casato, che è sempre lo stesso. Ho sentito dire da cotesti cavallari, che bazzicano coi dilettanti e cogli allevatori inglesi, che per conservare o migliorare le buone razze, i matrimonii cavallini, bovini e pecorini devono farsi entro la razza, ma fuori della famiglia, cioè non troppo tra parenti prossimi. È questo il motivo per il quale l'essere tutti cugini ha nociuto anche alla casta, la quale, senza qualche po' di sangue misto di straforo, sarebbe per questo deperita.

Però si ha un bel dire di trovare una dote fuori di linea. Ciò non è poi tanto facile oggidì, che le idee sono alquanto sconvolte. Oggidì non sono tanti i ricchi salumai, o droghieri, o pubblicani, i quali facciano grande calcolo d'una parentela con persone di razza titolata. Prima di tutto la bottega teme di farsi troppi avventori gratuiti. Poi, dacchè venne fuori la teoria, ch'io chiamo utopia, del merito od anzi della nobiltà personale, e che un titolo di conte e di barone si può ottenerlo rendendo dei servigi alla patria, o regalando danari per qualche scopo di utilità pubblica, i ricchi plebei tengono poco conto della nobiltà vecchia. E sì che è la vecchia quella che vale! Un giorno mi sono trovato assieme ad un mio amico, colonna della casta, presso al patriarca di essa, che si disputava appunto di questo. — « Io per me opino, disse il patriarca, che la nobiltà vera sia la vecchia, e che questi nuovi titolati non valgano una buccicata. Meglio pochi e buoni, che non questa minestra di *risi e bisi*. »

— Però, rispose il mio amico che rappresenta la forza, siamo in tempi, sig. conte, in cui prudentemente giova di transigere.

— Che ne dice lei, contessa? Soggiunse il patriarca, volgendo la parola alla moglie d'un altro nostro amico, la quale ha opinione di leggere dei libri.

— Io credo buona la vecchia e la nuova nobiltà, rispose la letterata, purchè il diploma sia di generazione in generazione rinfrescato dai meriti individuali.

— Utopie! Utopie! sclamai io, e così finì il discorso.

Il mio amico forte però, rifacendo la strada, mi disse sottovoce: Caro Batocchio mio, oggidì giova dissimulare la nostra posizione. Tra noi ci distinguiamo colla famigliarità, e col tuono de' principi che si danno del *tu*. Tra *noi* però e *gli altri* mettiamo di mezzo i complimenti. Un po' di protezione usata a tempo, una certa clientela di confidenti che ci servono perchè ci guadagnano, e si tira via. Non temere che il rispetto e gli omaggi della folla, e l'influenza co' grandi ci manchino. I *pochi*, quando sono d'accordo, valgono per *molti*. Prova ne sieno i gesuiti e gli ebrei. Ajutiamoci e sosteniamoci, e soprattutto adoperiamo *gli altri* contro *gli altri*.

Io ammiravo la sapienza dell'uomo forte; ma quando ero tutto intento a ficcarmi nella mente la macchiavellica sapienza dell'amico, costui si rifece da capo con queste parole.

— Il cardinale Mazzarini diceva: *simula, dissimula, nosce teipsum, nosce alios.*

E perchè io masticavo malamente questo latino, essendo stati i verbi sempre la mia disperazione, l'amico forte fece ad uso mio la seguente traduzione.

— Noi dobbiamo parlare poco, tacere il nostro pensiero, od anche mascherarlo, e saper adoperare gli altri a nostro profitto. Ci saranno sempre i gonzi che ci cascheranno, e che, superbi della nostra famigliarità ci serviranno. Ma tu, Batocchio mio, non sai tacere, e chiaccheri troppo. Così mostri troppo le orecchie.

E voleva sottintendere *dell'asino*. E questo è troppo vero. Nessuno mi ha mai voluto prendere sul serio, perchè parlo troppo, e ne *dico* talora delle grosse. Nessuno comprende, che questo è effetto di temperamento. I prudenti miei amici però sanno servirsi di me, e mi adoperano come martello degli altri. E non solo io sono quegli che dà le botte colla mia lingoaccia, ma servo anche ad essi di parabolte. Però, se essi danno dell'asino a me, io, *data occasione*, so rendere loro la pariglia.

Tornando al soggetto, oggidì con questo uso di dispensare croci e cavalierati, con questa *utopia* del merito personale, si toglie pur troppo ogni distinzione sociale. A noi non resta che di farci demagoghi e malcontenti. Ma di questo in altro momento. Torniamo all'ordine naturale di queste confessioni.

Quando io mi maritai, tutti i poeti del Turco cantarono. I vati vaticinarono tutte le grandi cose che dovevano accadere quale conseguenza di queste nozze. Però, tornato che fui dal solito viaggio, il conte padre mi disse: « È ora che tu faccia giudizio, e che ti occupi alquanto degli *affari*. »

In queste poche parole c'era una sintesi della mia vita. Fino allora io ero stato uno scapato senza giudizio; e da quel momento cominciava la vocazione della mia vita, gli *affari*.

Affari è una parola; ma questa parola mi ha agitato molto la mente. Fu una rivelazione per me; ma non posso dire di averla ancora bene capita.

—

grazia di un pietoso obblio anche a certi nomi cui avemmo forse il torto di diseppellire ora. Allora ci sarà qualche altro nome da non doversi dimenticare, il nome di un valentuomo, nativo di Pordenone, che traviò la opinione pubblica ben peggio di noi circa al Ledra, in un tempo che ormai si può dire antico, l'ottimo prof. G. B. Bassi: del quale e di tutte queste miserie udite come parla una lettera privata di tale persona cui l'Italia onora. «Di' a pappà che questa volta lo ringrazio anch' io per quegli schiaffi benissimo dati a *coloro* del Ledra. Mi dispiace di non valere più a nulla, ma mi pare che molto volentieri vorrei ajutarlo ad immortalare quelle brave persone che hanno fatto tanto onore al nostro povero paese. Povero Bassi, come sarà dolente! Come dobbiamo essere afflitti tutti a vedere tanta ignoranza in questo nostro Friuli! E non sarebbe possibile rimediare colle forze private a tanto guajo?»

Sì, è possibile; ed è ormai un fatto quello che in questa lettera apparisce quale desiderio. Si fa dai privati la spesa dello studio del progetto. Anzi crediamo che i soscrittori saranno molti, sicchè la spesa per ciascuno sarà tenuissima, e tanto più tenue quanto più saranno i soscrittori stessi. Salvo adunque è l'onore del paese. Questa spontanea e pronta soluzione è una forza morale che esso acquista. A noi sarà lecito ancora di vantarci di essere Friulani e di farci valere nella restante Italia, e possibile di trattare ancora con isperanza di bene i pubblici interessi della piccola patria. Questa è la nostra vera vittoria personale, della quale ci mostriamo grati ai soscrittori. Essi ci hanno conservato il diritto della parola a vantaggio del nostro paese. Se l'irrigazione mediante le acque del Ledra e Tagliamento, principio a quella delle acque delle Zelline e di tutti gli altri nostri fiumi, fosse stata posposta per volontà del paese, noi avremmo dovuto rinunziare ad occuparci della generazione presente, per pensare soltanto all'educazione della novella. Guai per quel paese i cui figli non comprendono il primo uso da farsi della libertà, che è quello di concorrere tutti a gettare le basi della futura prosperità! Ma noi abbiamo fede nel bene, e crediamo che l'ignoranza abbia perduto la sua causa il giorno in cui venne inaugurato il regno della libertà.

P. V.

RIUNIONE DELLA SOCIETA' ITALIANA DI SCIENZE NATURALI IN VICENZA

(Nostra corrispondenza)

Vicenza 19 Settembre.

Devo dirvi che a malincuore mi accingo a mantenere la promessa fatta ieri di parlarvi anche dei lavori delle varie sezioni del Congresso dei naturalisti. Temo che i vostri lettori preoccupati dalla questione del Ledra e dalla rivoluzione che sta per scoppiare nella Spagna, si annoieranno per bene nel leggere anche una succinta relazione di quanto si è detto a Vicenza. Ma *promissio boni viri est obligatio* ed a me che pur troppo si addatta in tutti i suoi significati l'epiteto di bonus vir, non rimane altro che correre intrepido il mio destino.

La sezione geologica fu la più numerosa e se vogliate anche la più attiva di tutte le altre. Questa preminenza deriva da due cause ben diverse; innanzi tutto il nucleo della attuale Società italiana di scienze naturali fu una Società geologica modellata su quella celebre di Vienna, e fu soltanto dopo il 1859 che essa cambiò nome estendendosi a tutte le branche della storia naturale. In secondo luogo poi tutti quelli che a dir vero non si sono applicati a nessun ramo speciale dello studio della natura, ma che pur son naturalisti perchè inscritti regolarmente nell'albo della Società, trovano più facilmente ospitalità nella sezione geologica a preferenza che nelle altre. — I lavori della sezione furono inaugurati con una comunicazione del sig. Botti sopra un pesce fossile da lui trovato in un calcare di Lecce, che egli crede appartenere all'epoca pliocenica. Il prof. Stoppani continuò il discorso già da lui cominciato nella seduta generale intorno ai basalti, parlando della loro struttura globulare o cipollare. Il dottor Zecchini di San Vito al Tagliamento lesse una memoria sui laghetti di Bagnarolo. Il socio Regazzoni di Bergamo presentò una lunga serie di spaccati teorici nelle Alpi lombarde, eseguiti con somma diligenza.

Anche in Vicenza l'acqua non è buona e fornisce materia a vive discussioni; sembra un fatto generale che in tutti i luoghi le questioni che si riferiscono alle acque, sieno desse potabili od irrigatorie, forse per la ragione dei contrarii, sono sempre trattate con molto fuoco. Il Municipio Vicentino anche per levarsi di dosso un po' di quella responsabilità, che troppo greve pesa sulle amministrazioni comunali, non volle lasciar sfuggire l'occasione del congresso dei naturalisti, senza sentire in proposito l'autorevole opinione dei geologi. Ed infatti interpellò la sessione se per approvvigionare d'acqua potabile la città convenisse derivare l'acqua dalle colline circostanti, oppure fosse cosa migliore il perforare un pozzo artesiano. L'ingegnere Dolebele di Vicenza lesse un' interessante memoria in appoggio del suo primo partito; mentre il senatore Pasini, l'ingegnere Manzi e con essi la maggioranza dei consoladuti ritennero miglior consiglio il traforo di un pozzo artesiano. Il Pasini dichiarò che il traforo di un pozzo è di difficile esecuzione in città e sulla destra del Bacchiglione in causa degli sconvolgimenti dei terreni sedimentarii operati dalle eruzioni basaltiche, ma soggiunse che la sua esecuzione è facile assai sulla sinistra del fiume, a breve distanza dalla città, dove si hanno fondate speranze di trovare l'acqua saliente a circa cento metri di profondità.

Tra le altre memorie lette o presentate alla sessione, vi citerò quella del Negri sulla geologia dei dintorni del lago di Lugano; un'altra dell'Issel sulla fauna fossile del Mar Rosso; una terza del prof. Silvestri di Catania sopra un nuovo genere di foraminiere. Il dottore Sanfermo annunciò la scoperta di un masso erratico presso Belluno, nella valle del Dasedan, costituito da un calcare fetido, il quale stando all'analisi istituita da un chimico di Belluno, conterebbe dal 16 al 42 per cento di fosfato calcico. Se fosse dato di trovare questa roccia in posto nel versante italiano, e se realmente essa contiene una quantità così grande di fosfato calcico, potremmo non preoccuparci dell'esportazione delle ossa, giacchè l'elemento fertilizzante di queste ci verrebbe fornito dal regno minerale. Qui permettetemi di soggiungere, per comodo di quei pochi tra i vostri lettori che non sono versati nei segreti della chimica, che il fosfato calcico è una delle materie più indispensabili per la vita delle piante alimentari. E da queste piante che il nostro cervello, e le ossa ricevono il fosforo, il quale quantunque non sia una cosa sola col pensiero, pure è uno dei fattori necessari per tutte quelle manifestazioni che noi comprendiamo nel nome collettivo di *vita*.

Il prof. Giulio Andrea Pirona presentò alla sezione una *Rudista* raccolta in uno strato formato di rottami del calcare ippuritico, a Subit presso Attimis. L'aveva denominata *Hippurites polystyla* richiamando l'attenzione dei naturalisti sui caratteri particolari che questa specie presenta. Si riconobbe però che il fossile presentato dal Pirona non poteva entrare nel genere *Hippurites* e i professori Meneghini e Guiscardi proposero di ascriverlo al nuovo genere *Pironaea* in onore dell'egregio naturalista Udinese. È questa una bella prerogativa di poter chiamare gli animali, le piante e perfino le pietre del nome dei più chiari cultori delle scienze naturali. Ma perchè tale privileggio non è concesso anche ai chimici, i quali non si limitano a studiare i corpi che esistono, ma tutti i giorni ne creano dei nuovi con una fecondità tale da degradarne quella dei pesci! Ah in questo nostro pianeta l'ingiustizia vi ad insinuarsi persino nel sacro campo delle scienze!

Nella sessione montanistica che tenne una sola e breve seduta, il Manzoni propose di invitare il Governo ad istituire in Italia un'accademia montanistica per gli ingegneri delle miniere sul modello della accademia recentemente istituita a Londra e di quelle più antiche e celebri di Parigi, Frayberg e Chemnitz. Tale proposta venne combattuta dal presidente della sessione comm. Quintillo Sella e dalla maggior parte di coloro che erano presenti alla seduta. L'ingente spesa che si richiede per istituire una scuola delle miniere non sarebbe certamente compensata dallo scarso numero degli allievi che ne approfitterebbero. La Francia conta sei soli allievi governativi per ogni corso della sua celebre *Ecole des Mines*; l'Italia potrebbe *far* conto soltanto sopra la metà di studenti. Pertanto è cosa evidente che è meglio continuare nel sistema finora praticato dal governo di mandare ogni anno all'estero due dei migliori giovani ingegneri che escono dalle scuole di applicazione, perchè acquistino le cognizioni necessarii agli ingegneri montanistici. Con questa disposizione non solo il governo italiano provvede ai bisogni dell'amministrazione centrale delle miniere, ma è in caso di cedere degli ingegneri delle miniere all'industria privata. È da notarsi inoltre che in gran parte d'Italia il Governo ha nessuna ingerenza diretta nella condotta tecnica delle miniere, perchè per disposizioni di leggi antiche e difficilmente revocabili chi è padrone del suolo lo è anche del sottosuolo. Il presidente propose invece di invitare il signor Manzoni a formulare, per la prossima riunione generale della società italiana di scienze naturali, i perfezionamenti da introdursi nelle scuole dei minatori già esistenti ad Agordo, a Bergamo ed a Caltanisetta, soggiungendo che l'Italia può avere buoni ingegneri delle miniere mandando giovani distinti a studiare presso le migliori scuole minerarie d'oltremonte, ma che invece ha urgente bisogno che in paese stesso si educhino i capi minatori, dei quali le miniere italiane difettano grandemente. A questo proposito mi è stato detto che anche nel vostro Istituto tecnico, aggiungendo un'anno di corso alla sezione industriale-agraria con un insegnamento nuovo relativo alle costruzioni e allargando quelli già esistenti di chimica, fisica e mineralogia, si potrebbero ottenere giovani atti a coprire con onore l'ufficio di capi minatori.

Do termine alla corrispondenza d'oggi coll'accennarvi un incidente avvenuto nella sessione montanistica. Durante la discussione intorno all'istruzione montanistica in Italia, ed ai mezzi più opportuni per favorire lo studio della mineralogia e della geologia, vi fu un socio, di cui non mi ricordo il nome, il quale biasimò con parole molto vive il mistero con cui si circondano in Milano le esperienze del signor Paolo Gorini intorno all'origine delle montagne. Io ho delle ragioni particolari per dividere l'opinione del socio, che mi rincresce di non conoscere per nome; ed in vero se si trattasse di fare il diamante artificialmente, comprendo che vi può stare l'interesso di tener nascosto il metodo di esperimentazione, ma non so capire come possa essere giustificato il segreto nelle attuali esperienze del Gorini! Pretenderebbe forse di poter far concorrenza al Vesuvio ed al Mongibello? Chi ha letto i giornali di Milano si ricorderà come le esperienze del Gorini si facciano di notte al chiaror di mistiche faci, quasichè fossimo ancora ai tempi dell'Ars Magna, degli Adepti e della Rosa Croce! Il biasimo del socio incominciato, che a a dir il vero poteva anche ommettersi per non offendere alcune suscettività alto locate, fu causa che il commendatore Pasini si alzasse a dichiarare che già quarant' anni or sono il prof. Melandri di Padova fece delle esperienze simili a quelle del Gorini, senza involgersi però nel mistero, chè anzi ins gnava le varie ricette colle quali si possono ottenere nel raffreddamento di alcune sostanze fuse delle escrescenze che da chi è di facile accontentatura si possono rassomigliare ai vulcani.

ITALIA

Roma. — Continuandosi all'Emporio sul Tevere i lavori di scavo ordinati dalla Santità di nostro signore, sotto la direzione del barone Visconte, commissario delle antichità, ed essendosi, a cagione delle pioggie dirotte di questi ultimi giorni, portate le ricerche sopra un nuovo punto, si è in esso rinvenuta una colonna di granito rosso orientale, lunga palmi 18, nello stato nel quale venne trasportata dalle cave di Egitto. Quivi presso si è pur levata di terra una lastra di giallo antico brecciato, e un'altra di alabastro; indizio veramente meraviglioso della fecondità di questo punto di Roma, e di quello che se ne deve aspettare in progresso.

(Osservatore Romano).

— Il corrispondente romano del *Corriere delle Marche* annunzia che sono giunti in Roma circa cinquecento nuovi arruolati per le truppe papali. Sono secondo il solito gente di ogni paese e delle più basse classi sociali. Con essi si riempiranno i forti vuoti cagionati dalle frequenti diserzioni. Una dozzina di costoro sono belgi che tornano dal Messico.

ESTERO

Austria. In Praga si prepara pel giorno anniversario di S. Venceslao (28 corrente) una grande dimostrazione politico-nazionale, per la quale si attende un vero pellegrinaggio in città della popolazione della campagna.

— L'*International* attribuisce le seguenti parole al genera Kuhn, ministro della guerra in Austria: « Ci si diano appena sei mesi, io spero che non soltanto scancelleremo Sadowa, ma prepareremo a certi tedeschi una nuova Jena. »

— L'*Italie* ha da Vienna che in previsione della guerra, tutti gli agenti diplomatici dell'Austria accorrono alla capitale per prendere a voce le istruzioni in proposito.

Francia. Il *Figaro* di Parigi al capitolo: « Armamenti » comunica una notizietta degna di rimarco. Nel sobborgo di Poissonier vennero appigionati vasti magazzini, nei quali si depositano a cataste, giberne, pannilani ed altra specie d'oggetti per l'armamento dei militari. Segno evidente che i depositi erariali non sono più sufficienti a tanta copia di munizioni.

— Si scrive da Parigi.

Dicesi che agli ufficiali che fanno manovrare le *mitrailleuses* di nuova invenzione, siasi fatto giurare il segreto più assoluto sullo assieme di questi terribili strumenti.

Si assicura infine che al bisogno tutto qui è pronto per la guerra.

— L'*International* reca le seguenti notizie:

I timori d'una prossima guerra non sono nè aumentati nè diminuiti. Persone bene informate ci assicurano che fra l'ambasciata prussiana a Parigi e il ministero degli esteri a Berlino ebbe luogo un vivo scambio di dispacci in cifra, però non si segnala alcun cambiamento nei rapporti dei governi di Francia e di Prussia.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* prepararsi in questo momento un progetto pell'ordinamento dell'istruzione pubblica in Turchia, e per la creazione di un'università ottomana. Tal progetto sarà tra breve sottoposto al Consiglio di Stato, essendo stati raccolti in Europa tutti i documenti relativi a tale istituzione, che a quanto dicesi, sarà stabilita su basi larghe e liberali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Comunicato

In appendice all'avviso d'asta 10 andante per l'appalto del canone dazio di consumo Governativo della Provincia di Udine pel bilancio 1869-70, si notifica l'elenco dei comuni che posteriormente alla pubblicazione del menzionato avviso convennero col Governo od accettarono il canone proposto e che quindi non saranno compresi nell'appalto che avrà luogo addì 25 del corrente mese.

Comuni non compresi nell' appalto: Arta, Attimis, Bagnaria, Brugnera, Budoja, Buttrio, Cassacco, Castelnuovo, Cavazzo Carnico, Cesclans, Cercivento, Collalto, Colloredo, Fiume, Ipplis, Magnano, Montereale, Preone, Premariacco, Rive d'Arcano, Roveredo, Sesto, Tricesimo, Teor, Torreano, Treppo Grande, Vallenoncello.

Udine 23 settembre 1868.

Il Segretario Capo
Rodolfi.

Dibattimento. Nei giorni scorsi fu tenuto presso questo R. Tribunale un dibattimento contro 20 individui di S. Daniele, accusati come caporioni della sollevazione avvenuta colà nel 20 Aprile p.p.

Il Municipio di quel paese aveva decretato che l'immagine di quella Madonna detta della Beccaria fosse levata dal sottoportico di casa Ciconi e trasportata al Duomo. Questa determinazione avea destato il malcontento nella classe dei villici, i quali appena si accorsero che nel sud.o giorno erasi posta mano all'opera, si raccolsero in una turba di circa 300, e con grida e con minaccie si opposero ai Reali Carabinieri che vegliavano all'ordine pubblico, mentre gli operaj erano intenti a staccare l'immagine. Non valsero le intimazioni di legge, alle quali rispondeva la turba: *no, no non si tocchi la Madonna; nemmeno Vittorio Emanuele potrebbe levarla senza il voto del popolo*; non valse il por mano alle armi, poichè i sediziosi gridavano: *abbasso i revolver, perchè dei fucili ne abbiamo anche noi.*

Stava per impegnarsi la lotta, e fu solo per evitare un inutile spargimento di sangue che i Reali Carabinieri saggiamente si limitarono a sottrarre gli operaj alla furia di quella turba superstiziosa e fanatica, lasciando per quel giorno inadempito l'ordine municipale.

Il Dibattimento fu egregiamente presieduto dal Giudice sig. Albricci; il Pubblico Ministero era rappresentato dal Sostituto Procuratore di Stato signor Galetti, che sostenne con energia la causa della Legge; e la difesa fu splendidamente propugnata dall'avv. dott. Giuseppe Malisani, dall' avv. dott. Giacomo Orsetti e dall' avv. dott. G.Batta Antonini.

Il Tribunale condannò tutti i 20 accusati dai 2 ai 4 mesi di carcere duro.

La Legge era stata violata, e la Pubblica Forza esposta alle improntitudini d'una turba ribelle. Era quindi necessaria una esemplare punizione, e giustizia fu fatta. Il Dibattimento però ha posto in luce che il Municipio di S. Daniele lasciò a desiderare una evasione qualsiasi ad un'Istanza di circa 200 individui che chiedevano non fosse rimossa quell'immagine, e che anche nel 20 aprile sud.o avrebbe forse potuto conciliare il modo di eseguire il trasporto dell'immagine stessa, senza suscitare gli animi da qualche tempo commossi.

L'Autorità ha il diritto di essere rispettata, ma ha anche l'obbligo di rendersi rispettabile.

Leva sui nati del 1847. Ai Sindaci è raccomandabile di fare accurate indagini per apparare le liste di leva dei deceduti, dagli sconosciuti in paese od altrimenti indebitamente inscritti, procurandosi all'uopo e trasmettendo alla Prefettura, possibilmente prima dell'estrazione, i documenti necessari per promuovere la cancellazione. E qualora non potesse farsi constare con regolare estratto dei registri di stato civile dell' avvenuta morte di taluno inscritto, supplirvi con un atto di notorietà della Giunta municipale, conformato giudizialmente o quanto meno soffragato da altra attestazione giudiziale per così allontanare ogni pericolo di errore. Il contingente di prima categoria essendo proporzionato al numero degli inscritti che prendono parte all'estrazione, i signori sindaci si assumerebbero quindi una grave responsabilità rispetto ai loro amministrati, qualora per loro trascuranza nel produrre li accennati documenti non potessero eseguirsi le relative cancellazioni pel giorno dell'estrazione ed avesse quindi il mandamento ad essere tassato di un contingente di prima categoria maggiore di quello dovuto.

Non occorrerà per ora di procedere alla formazione e rilascio delle situazioni di famiglia degli inscritti di questa leva chiedenti l'esenzione, nè di procurar loro i certificati di presenza arruolati dei loro fratelli militari, non essendo ancora stabilito il tempo in cui si procederà all'esame definitivo ed all'assento degli inscritti.

Società operaja udinese. All'articolo della Presidenza dell'Associazione operaja stampato giorni addietro nel nostro Giornale, il signor Picco ci prega di pubblicare la seguente risposta:

Udine 24 settembre

Nel *Giornale di Udine* e nel *Tempo* sono comparsi giorni addietro due articoli sulla nostra Società Operaia che comunemente vennero battezzati per robe di segreteria della Società stessa. Nel *Giornale di Udine* di lunedì la Presidenza della Società invia un articolo, in risposta a que' due citati, col quale intende dare un resoconto del suo operato.

Anzitutto devo osservare che gli appunti mossi contro la Presidenza non toccano minimamente le cifre della sua amministrazione, ma riflettono invece alcuni atti che dai soci si credono lesivi l'interesse e la integrità sociale.

Ma poichè la Presidenza fece stampare delle cifre, conviene rispondere.

Si dice che in media i soci non si possono calcolare più di 500. Io oppongo che nel primo anno della società i soci erano 1030 circa, e che oggidì

non arrivano a 500. Senza avvertire che questa straordinaria diminuzione si dice causata dai reggitori sociali, io rimarco che si devono conteggiare sulla prima cifra i diritti d'ammissione, e che si devono anche sommare i mensili pagati dai soci che uscirono.

I contributi d'ammissione (art. 15) sono, da 16 a 40 anni L. 2, da 40 a 45 L. 5, da 45 a 50 L. 10. I primi mille soci inscritti dovevano necessariamente portare un valore almeno doppio di quello indicato dalla Presidenza. Infedeli sono quindi le appostazioni che formano la somma delle L. 16,900.

Ma stando anche a quel conteggio, la Società sarebbe stata per cadere se non fossero accorse a sussidiarla terze persone. Il merito in questo caso spetterebbe al donatore, non già alla Presidenza della donataria. E l'elogio che la Presidenza fa in proposito di sè stessa, non soddisfa a dir vero nemmeno i più andanti.

Tenuto calcolo degli arretrati messi fuori dalla Presidenza, e fatto riflesso che i morosi di sei mensilità cessano dall'essere soci, devesi inferire che la Società non potrebbe contare che sopra 400 soci.

Ora per 400 soci le spese di amministrazione sono eccessive, e la Società non potrebbe sussistere.

Veniamo a conti. L'interesse annuo sulle L. 11627,50 ch' esistono in Cartelle, presso la Banca e ai Magazzini cooperativi, danno circa . . . . L. 600.—
Lo incasso annuo della tassa di 400 soci » 6,240

Attivo L. 6,840

La Presidenza ci ha dato:
Sussidio agli ammalati ad anno . . . . L. 3,600
Spese di amministrazione e custode . . » 2,700
Al Medico . . . . » 1,000

Passivo L. 7,300

Conseguentemente la Società dovrebbe crollare, quando ogni anno non vi fossero regali di terze persone. Impertanto è assolutamente necessaria la economia nell'amministrazione. Questo è il desiderio dei Soci, che portò i lamenti avvisati dalla Presidenza.

Antonio Picco.

—

La Società delle strade ferrate si lagna se nel riferire qualche accidente che succeda sulle sue linee, la stampa cade in inesattezze e non racconta sempre precisamente le cose. La colpa è tutta della spettabile Società ferroviaria, la quale non si è mai data la cura di comunicare ai giornali i casi in parola, casi che per il pubblico, la Società lo crederà facilmente, riescono abbastanza interessanti. Così, per esempio, l'altro giorno fra Sacile e Conegliano una locomotiva usciva dalle rotaje e un simile accidente succedeva la sera di lunedì presso la stazione di Buttrio. La Società non si sogna neanche di comunicarci qualche cosa in proposito; e noi per un sentimento di delicatezza ci siamo astenuti dal riferire que' casi per timore che le nostre informazioni non fossero esatte. Ma la delicatezza esige delicatezza, almeno ci pare.

—

Il co. Antonio Freschi prendeva parte ultimamente ad un esperimento della Società dei Concerti di Brescia; e dal giornale di quella città togliamo le seguenti parole che tornano sommamente onorifiche pel distinto violinista friulano.

« Diremo da ultimo del giovane sig. co. Antonio Freschi da Cordovado, che eseguiva stupendamente sul violino una elegia ed una fantasia originale, pregevolissimi pezzi ambidue di sua composizione. Della valentia del sig. Freschi avevamo già notizia prima d'ora, ma dobbiamo confessare che la nostra aspettazione fu di gran lunga superata. Intonazione perfetta, esecuzione positiva inappuntabile, potenza di arco, espressione vera del canto *che nell'anima si sente*, queste virtù del violinista perfetto troviamo riunite nel sig. Freschi, e ne fanno più che un distinto amatore, un vero e grande artista. Alieno da ogni ombra di effetti volgari, il suo stile è a volte affettuoso, espressivo, a volte grandioso, solenne, impetuoso, ma sempre dignitoso e severo, onde si rivela in lui lo studio e l'intuizione dei grandi maestri, fra i quali ci piace annoverare il celebre nostro Bazzini, suo secondo precettore ed amico. Epperò l'uditorio, ammaliato dal magico arco del sig. Freschi, prorompeva ad ogni pezzo in vivissimi e ripetuti applausi al valente concertista. »

—

Al 26 del Consiglio Provinciale che fecero... il *gran rifiuto!*

Il Consiglio comunale di Caltanisetta ha deliberato d'impiegare la somma di lire 1,500,000 circa, per la condotta delle acque potabili che scaturiscono nelle contrade rurali di Geraci e Geracello, distanti 12 chilometri circa dalla città, assicurandosi alla impresa costruttrice un interesse annuo colla ammortizzazione del capitale in un lungo periodo e non maggiore di 50 anni.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri in Mercatovecchio alle ore 6 1/2.

1. L' « Amor fedele » Polka — Matteozzi
2. Marcia « Udine » — Malinconico
3. Gran Sinfonia « Il Lamento del Bardo » — Mercadante
4. Scena, Canzone e Duettino (« Pellegrina errante ») nel « Cantore di Venezia » — Marchi
5. Finale 3.o dell'opera « Machbet » — Verdi
6. Marcia ricavata dall'opera un « Ballo in Maschera » — Verdi

—

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia Mozzi rappresenta *Roberto il Carbonajo* commedia in 2 atti di Castelvecchio. Dopo il primo atto, il giovanetto E. Mozzi canterà in costume da donna *La Cavatina di Rosina* «Una voce poco fa» nell'opera il *Barbiere di Siviglia* con accompagnamento d'orchestra. Chiuderà il trattenimento, la farsa intitolata: *Le astuzie di Adelina.*

—

La Commissione di Selvicoltura ha diramata apposita circolare e scheda ai Comuni per aver i dati statistici di ciascuno di essi relativamente ai bisogni della selvicoltura. Speriamo che le Amministrazioni locali vorranno prendersi a cuore tale bisogna di cotale importanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche oggi ci mancano i giornali di Firenze, continuando l'interruzione delle linee. Nelle Romagne, anzi in tutta l'Italia centrale l'uragano ha prodotto molti disastri. Varii torrenti hanno disalveato: varii fiumi sono in piena. Sulla linea ferroviaria dell'Apennino i guasti maggiori consistono nella caduta di alcuni muri di sostegno, nell'ingombro di molta terra su quasi l'intera via ed in maggior copia presso la Galleria del Diavolo e viadotto Olivacci, ove l'acqua portò via più che 100 metri di terreno e alcune arcate.

Anche la strada postale fra Porretta e Pistoja per caduta di ponti non è transitabile. Si voleva attivare fra Porretta e Prachia il trasbordo dei passeggeri, ma è per ora impossibile stante le condizioni eccezionali in cui trovasi quel tratto di ferrovia.

Anche le corse sulla linea di Savona e di Sarzana sono sospese.

—

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle gravissime notizie dalla Spagna che ci sono giunte oggi per telegrafo e che pubblichiamo più sotto. Pare che per la dinastia borbonica di Spagna sia prossima a suonar l'ora del *redde rationem!*

—

— Leggesi nella *Gazz. di Voss:*

Nel corrente mese sarà fatta una ricognizione di terreno nel Palatinato, sotto la direzione d'un generale prussiano e alla quale prenderanno parte ufficiali di stato maggiore badesi e virtemberghesi.

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(*Telegrammi particolari*).

Parigi 23. Il *Journal des Debats* reca un dispaccio da S. Sebastiano in data di jeri che annunzia che la regina è partita la notte precedente per Madrid. Un dispaccio posteriore annunzia che Santanna e Malaga sono insorte. La regina non potè partire e dovette rientrare a S. Sebastiano.

Il *Siecle* dice che la ferrovia di Castiglia è rotta.

L'agitazione va crescendo a Madrid.

Parigi 23. Il *Moniteur* dice: A Madrid continua la tranquillità. L'ammiraglio Estrada accettò il portafoglio della Marina.

Le notizie delle provincie sono confuse e contraddittorie.

Parigi, 22. La *France* annunzia che Concha indirizzò agli ingenti della Spagna all'estero un dispaccio in cui assicura che reprimerà l'insurrezione.

Si ignora se la regina sia partita da San Sebastiano per Madrid.

Il *Gaulois* dice che Cadice cadde in potere degli insorti il giorno 20. Una nave appartenente alla squadra di Topete presentossi innanzi a Malaga che inalberò la bandiera della rivoluzione.

Cartagena e Ferrol si sono sollevate. E' inesatto che gli insorti abbiano gridato; *Viva la regina e la duchessa di Montpensier. !*

Notizie ulteriori del *Gaulois* recano che tutta la costa fra Malaga e Cartagena è sollevata. Un governo provvisorio comincia a funzionare a Siviglia.

Tutta la Gallizia è in armi. La *Patrie* dice: che Prim non è partito da Londra.

La *Patrie* assicura che il governo francese decise di mantenere la più stretta neutralità verso la Spagna.

Parigi, 23. Lettere da Madrid, in data del 22 giunte a' banchieri di Parigi dicono che malgrado lo stato d'assedio i caffè restano aperti tutta la notte.

La Polizia non vedesi in nessun luogo. Gli ufficiali dell'esercito hanno fraternizzato nei caffè coi borghesi.

San Sebastiano, 22. Novaliches dopo entrato a Cordova si diresse a Siviglia.

Le navi di Ferol fallirono nel tentativo di sollevare la Corogna.

Il conte di Girgenti è arrivato.

Madrid, 23. La Catalogna, l'Aragona, Valenza, le due Castiglie e Madrid sono tranquille.

San Sebastiano, 22. Novaliches con forze considerevoli riunite a Baylen marcia contro Santander e Sant'anna che fecero un pronunciamento.

Il movimento ad Alcante è fallito.

Gli insorti di Ferrol si presentarono davanti a Corogna, ma ebbero un rifiuto dal Capitano Generale.

I soldati acclamano il Capitano Generale e la Regina.

I Capitani Generali annunziarono che le altre parti della Spagna sono tranquille.

Parigi, 23. La *Patrie* conferma che la Regina non lasciò San Sebastiano, e soggiunge correr voce che la Regina entrerebbe nel territorio francese.

La *Patrie* smentisce la voce che siasi costituito a Madrid un governo provvisorio e che Concha sia partito.

La *Patrie* reca un dispaccio da Lisbona che dice che gli avvenimenti di Spagna non produssero nel Portogallo alcuna agitazione.

Leggesi nella *Patrie*: Giudichiamo la situazione di Spagna assai grave, ma meno grave come fatto che come sintomo. Deploriamo che la regina non sia rientrata a Madrid. Il Governo francese non è indifferente, ma non deve agire e deve attendere il corso degli avvenimenti.

Il *Gaulois* dice confermarsi la sollevazione di Valenza e soggiunge che Olozaga, Prim e Serrano sarebbero designati a far parte del Governo provvisorio.

Il *Figaro* dice che gli insorti sono padroni di Puerta del Sol a Madrid.

Le barricate sono già erette a Saragozza.

Il marchese Armingo genero di O' Donnel farebbe parte del comitato rivoluzionario di Madrid.

Concha tratterebbe con lui per decidere la rivoluzione ad accettare la reggenza, attendendo che il principe delle Asturie diventi maggiorenne.

Parigi, 23. La *France* conferma che fu dato ordine ad alcune navi di tenersi pronte per recarsi sulle coste di Spagna. Si tratta soltanto di proteggere i nostri nazionali.

L' *Epoque* dice che il rialzo manifestatosi alla chiusura della Borsa è dovuto alla voce che Prim sia stato arrestato dalle truppe rimaste fedeli.

Parigi, 24. Il *Moniteur* dice che le notizie di Spagna benchè parlino di movimenti insurrezionali scoppiati su parecchi punti, attestano che la ribellione non ha potuto fare in alcun punto progressi seri per l'attitudine delle popolazioni e le dimostrazioni militari dei capitani generali.

Concha passò jeri a Madrid in rivista le truppe e si congratulò del buono spirito che sembra animarle.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 Settembre.

Parigi 23, *S. Jean de Luy.* Oggi passarono di qui Gonzales Bravo colla sua famiglia, Orovio, Catalana, Nubi e Coroneto.

Berlino 22. La *Gazz. della Borsa* dice che in presenza delle attuali circostanze il viaggio del sig. Delbruk che doveva recarsi in Spagna per estendere il trattato commerciale fra la Spagna e la Confederazione del Nord diventa incerto.

Vienna 23. È morto Giulay.

Brusselles 23. Il principe ereditario riposò poco la scorsa notte.

Lemberg 22. La Dieta discute il progetto d'indirizzo in cui si domanda che sia allargata l'autonomia della Gallizia.

Il Conte Golukowsky dichiara che la forma dell'indirizzo è troppo aspra e biasima la leggerezza con cui trattansi le più importanti quistioni costituzionali. Dice che questa abituale leggerezza ha più contribuito alla miseria del paese che non le colpe del governo.

Pest 22. Andrassy, presidente del Consiglio, è gravemente ammalato.

N. York 22. A Canitta nella Georgia avvenne un conflitto fra bianchi e negri. Morti 5 bianchi e 35 negri; i feriti furono 60.

Berlino 23. Lo Czar arriverà qui il 27 e ripartirà il 28 di sera.

Parigi 23. Una lettera da Canea alla *France* dice che il governo greco si oppone al rimpatrio dei rifugiati Cretesi.

Alessandria 22. È arrivato il Vicerè.

Roma 23. Il *Giornale di Roma* pubblica una lettera del papa ai Vescovi di rito orientale non aventi comunione colla Apostolica Sede, nella quale lamentando la divisione li invita a intervenire al sinodo ecumenico del futuro anno, affine di togliere ogni divisione e operare la congiunzione coll'Apostolica Sede centro di verità e di unità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera apostolica con cui si scomunica nominativamente e solennemente il presbitero Cirino Rinaldi giudice nella Vicaria di Sicilia.

Firenze, 23. La *Nazione* annunzia che il ministero ha nominato una Commissione coll'incarico di esaminare il progetto sull'amministrazione Centrale e Provinciale, conosciuto sotto il nome di progetto Bargoni, e di riferire al ministero sulla sua pratica attuabilità.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 23 settembre

Rendita francese 3 0/0	68.85
» italiana 5 0/0	51.50

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo Venete	408.—
Obbligazioni »	21.50
Ferrovie Romane	39.—
Obbligazioni »	97.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull'Italia	8.1/4
Credito mobiliare francese	272.—

Vienna 23 settembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 23 settembre

Consolidati inglesi	94.1/8

Firenze del 23.

Rendita lettera 56.20 — denaro 56.15 — Oro lett. 21.75 denaro 21.72; Londra 3 mesi lettera 27.32. denaro 27.28; Francia 3 mesi 108.60 denaro 108.50.

Trieste del 23.

Amburgo 85.50 a 85.75 Amsterdam 96.75 a 97.25 Anversa —.— a —.— Augusta da 96.25 a 96.50; Parigi 45.70 a 45.90; It. —.— a —.— Londra 115.40 a 115.75 Zecch. 5.52 — a 5.53 — da 20 Fr. 9.22 1/2 a 9.24 — Sovrane 11.60 a 11.62; Argento 114.15 a 114.35 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 61.35 a 61.50 Pr. 1860 82.— a —.—; Pr. 1864 92.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 206.50 a —.— Prest. Trieste 118.— a 119.— ; 54.— a 55.— 103.25 a 103.75; Sconto piazza 4 a 3 5/8 Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del	22	23
Pr. Nazionale fio	61.25	61.40
» 1860 con lott. »	81.40	81.80
Metallich. 5 p. 0/0 »	56.70-57.30	56.70-57.30
Azioni della Banca Naz. »	706.—	708.—
» del cr. mob. Aust. »	204.40	206.—
Londra »	116.—	115.70
Zecchini imp. »	5.53	5.54
Argento »	113.50	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Articolo comunicato

Nel giornale umoristico il *Martello* e precisamente in quello di sabbato scorso havvi un articolo di censura sul forno del Magazzino Cooperativo, e senza velature si attacca direttamente la mia persona. Risponderò, per filo e per segno all'autore dell'articolo suddetto, quand'egli al pari di me avrà il coraggio civile di sottoscriversi.

Udine, li 23 Settembre 1868.

G.BATTA DE POLI

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso di Concorso.

Per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali mediante i contatori dei giri il Ministero assumerà in servizio temporario circa cento ingegneri, a cadauno dei quali sarà corrisposto un emolumento in ragione di annue L. 1800 pagabile in rate mensili posticipate, ed inoltre l'indennità per ispese di viaggio e di permanenza in lire 10 per ogni giornata impiegata fuori della stabilita residenza.

A questo fine è aperto un concorso, al quale sono ammessi tutti i nazionali alle seguenti condizioni:

che non abbiano oltrepassata l'età di 30 anni e che abbiano compiuto il corso regolare teorico e pratico di studi matematici ed ottenuto il diploma di libero esercizio della professione d'ingegnere dalle competenti Autorità del Regno.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza in carta da bollo da L. 1 entro il corrente mese al Prefetto della Provincia, in cui dimora, corredandola:

del certificato di nascita; dei diplomi di laurea e di libero esercizio, e degli altri documenti, che ritenessero idonei a comprovare la loro attitudine al servizio sovraccennato.

I documenti indicati nei premessi due ultimi alinea potranno essere presentati in copia autentica.

Coloro che avessero già insinuate istanze a questo scopo al Ministero, avranno a rinnovarle nella forma e condizioni suesposte.

Il Governo terrà conto dell'attitudine e zelo dimostrato quando provvederà alle nomine definitive per questo servizio.

Il Ministro
firmato L. G. CAMBRAY-DIGNY.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 4066 2

Avviso di Concorso.

Nell' Istituto Elementare maggiore in Gemona trovasi vacante il posto di Maestro di III classe a cui va annesso l' onorario di it. l. 800, ed il concorso è aperto a tutto il 15 ottobre p. v.

Avvertesi, che nell' istanza sarà dichiarato se gli aspiranti intendono concorrere anche ad altri posti di risulta, che restassero vacanti in seguito alla nomina di detto docente di III classe.

Gemona, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
A. CELOTTI

N. 3010 1

Provincia del Friuli *Distretto di Latisana*

MUNICIPIO DI LATISANA

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nelle tornate 16 maggio e 28 luglio 1868 n. 1516 e 2704 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto settembre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di cittadinanza italiana,
c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
d) Patente d' idoneità,
e) Fedina politica criminale,
f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel Capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Latisana li 29 agosto 1868.

Il Sindaco
TOMMASINI D.r TOMASO

La Giunta
Valentinis D.r Federico
Milanese D.r Andrea
Peloso Giuseppe
Angelo Fabris

Il Segretario
A. Morossi.

Scuola Elementare maggiore maschile

1. Classe I sotto Maestro a Latisana annuo stipendio it. l. 325.
2. Classe I Maestro a Latisana it. l. 650.
3. Classe II Maestro a Latisana it. l. 650.
4. Classe III e IV riunite, Maestro unico a Latisana it. l. 800.

Scuola Elementare minore femminile

5. Maestra assistente a Latisana it. l. 217.
6. Maestra con residenza in Gorgo it. l. 434.

Scuola Element. minore maschile e femminile

7. Maestra con residenza in Gorgo it. l. 334.

N. 726 V. 1

Provincia di Udine *Distretto di Latisana*

GIUNTA MUNICIPALE DI TEOR

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella tornata del 29 luglio 1868 n. 587 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Teor, 6 settembre 1868.

Il Sindavo
G. B. FILAFERRO

La Giunta
Antonio Mazzaroli
Geremia Della Giusta

Il Segretario
G. Colautti.

N. 1. Maestro a Teor annuo stipendio it. l. 550 scuola elementare maschile per tutto l' anno scolastico, con l' obbligo di prestar l' opera sua anche per le scuole serali.

N. 2. Maestra a Teor it. l. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestra a Rivarotta it. l. 500, scuola elementare minore mista.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6245-08 1

Circolare d'arresto.

Con conchiuso 4 settembre corr. n. 6245 Scozzi Francesco fu Valentino di Trieste, venne posto in accusa per reato di stampa, ed essendosi lo stesso reso latitante, s' invitano perciò le Autorità di P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lui arresto e traduzione presso queste carceri creminali.

connotati personali

Età anni 40 circa	Naso ordinario
Statura bassa	Bocca media
Corporatura complessa	Mento ovale
Cappelli biondi lunghi	Viso ordinario
Fronte ordinaria	Colorito naturale
Occhi cerulei	Segni particolari nessuno
Barba, mustacchi pizzo lungo biondi	Vestito civilmente

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8658

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' apprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Carlo fu Gio. Batt. Vismara di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'Oberato Vismara Carlo suddetto ad insinuarla sino al giorno 16 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Paolo Dondo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 ottobre suddetto alle ore 10 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione N. 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Cividale, 16 luglio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 19077 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in questa Residenza il 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il III. esperimento d' asta dei beni sotto descritti di ragione del Corcorso di Francesco Mauro, alle seguenti

Condizioni d' Asta

I. La vendita seguirà per Lotti;

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima;

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo;

IV. Il deliberatario dovrà completare il deposito del prezzo di delibera entro 14 giorni.

Beni in Martignacco

Lotto I. Terreno detto Braida Taronda in map. al n. 428 di pert. 11.82 r. lire 19.38 stimato fior. 513.62.

Lotto II. Terreno detto Longaria o disli in map. al n. 493 di p. 5.01 r. l. 15.68, stimato fior. 208.94.

In Faugnacco

Lotto III. Orto dietro la Chiesa o Campetto in map. al n. 17 di p. 1.30 ren. l. 4.32, stimato fior. 60.00.

Lotto IV. Terreno detto Braida di Casa in map. al n. 3 di p. 16.10 rendita l. 46. 53, stimato fior. 984.40.

In Colloredo di Prato

Lotto V. Prato sotto Colloredo in map. al n. 1444 di p. 8.21 rend. l. 8.97 stimato fior. 260.60.

Locchè si pubblichi come di metodo ed in Faugnacco, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla Regia Pretura Urbana
Udine, 27 agosto 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti.

N. 4146-3496 2

EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che ad istanza di Pietro Leoncini fu Antonio di Osoppo contro Vincenzo Mondolo di Giuseppe di Rivignano e creditori iscritti, nei giorni 13 ottobre, 12 novembre e 10 dicembre a. c. dalle 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza terrà asta per la vendita dei sottoscritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti gli stabili si vendono al prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. I beni si vendono in un solo lotto.

3. Ogni offerente, meno l' esecutante e la Pia Casa di Carità di Udine, cauterà l' offerta col deposito di 1000 fior.

4. Ogni deliberatario, meno l' esecutante e la Pia Casa di Carità di Udine, depositerà entro 8 giorni dalla delibera il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese, con perdita del fatto deposito che anderà ad aumento del ricavo dell' esecuzione.

5. Rimanendo deliberatario l' esecutante conseguirà immediatamente il godimento dei beni, sospesa l' aggiudicazione finchè giustifichi la distribuzione del prezzo ai creditori in esito alla graduatoria.

6. Ove entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria non giustifichi l' esecutante deliberatario di aver fino alla concorrente quantità distribuito il prezzo ai creditori secondo la rispettiva graduazione, o di essere sollevato dal pagamento del relativo importo, potrà ognuno dei creditori iscritti domandare il reincanto a tutto danno e pericolo dell' odierno esecutante cessando immediatamente il godimento dei beni che verranno assoggettati ad amministrazione giudiziale.

7. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

8. Le imposte dopo la delibera e le spese del trasporto di proprietà stanno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in map. di Rivignano.

	fior.
N. 1300, 1301 prato, pert. 12.79 rend. l. 20.08 stimato	270.—
» 95 arat. arb. vit. con gelsi pert. 3.73 rend. l. 5.70	» 88.20
» 13 arat. arb. vit. con gelsi pert. 5.44 rend. l. 8 54	» 113.—
» 211, 2101 arat. arb. vit. con gelsi, pert. 22.19 r. l. 43.18	» 887.20
» 232, 233, 234, 235 arat. arb. vit. con gelsi p. 6.94 r. l. 10.98	» 103.—
» 231 arat. arb. vit. con gelsi pert. 5.36 rend. l. 4.06	» 135.31
» 706 arat. nudo pert. 4.12 rend. l. 6.47	» 68.—
» 174, 263, 264, 265 arat. arb. vit. di pert. 22.19 r. l. 39.66	» 682.20
» 256 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 9.20 rend. l. 14.98	» 319.60
» 1350, 1351, 1374, 1375, 1387, 2263, 2264, 2268, parte prato e parte arat. di pert. 90.27 rend. l. 172.78	» 2201.—

Totale valore fior. 4867.51

Dalla R. Pretura
Latisana, 22 agosto 1868.

Il Pretore
MARIN

G B. Tavani.

N. 8778 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe fu Giov. Marzollini essere stata nel giorno 10 Settembre 1865 al N. 12861 in di lui confronto e di altri consorti Marzollini prodotta da Giovanni fu Giovanni Marzollini Petizione in punto di formazione d' asse, divisione e resa di conto della sostanza fraterna e che in relazione alla Istanza odierna a questo num. in di lui Curatore gli venne nominato questo avv. dott. Antonio Pontoni e che sul contradditorio venne redeputata comparsa pel giorno 2 Novembre 1868 a ore 9 ant. sotto le avvertenze di Legge.

Si eccita pertanto esso assente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato Curatore i necessarii elementi di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed in fine a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso contrario ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale 20 luglio 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 7671 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e su le immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Santa d' Orlando vedova Chiarvesco di Fagagna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta d' Orlando ad insinuarla sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Nicolò Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
BLAINO

C. Locatelli.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.